

**“Le conoscenze frammentarie: la minaccia del progresso”** di Andrea Santoni

Emmanuel Agius cita molte volte Papa Francesco e vari spunti della Laudato Sì. Il punto più intenso dell'intervento del filosofo è proprio il momento in cui Agius si rifà al pontefice. Proprio sulla stessa lunghezza d'onda del pontefice, il filosofo evidenzia le conoscenze frammentarie, sommarie, integrali, come una grande piaga sociale, fautrice non di regresso, perché le conoscenze basilari sono comunque sedimentate all'interno del bagaglio personale dell'uomo, ma di stagnazione, staticità. Non regrediamo, così come non cresciamo. Occorre quindi dedicare tempo allo studio metodico, ma anche una attenzione costante verso la pratica per stimolare quella creatività che è alla base dell'essere umano. Riprende un passaggio della Laudato sì: **“La creatività è un dono di Dio”** (102). Inoltre secondo Agius per programmare un robot occorre che i suoi creatori debbano **aver affinato un'etica e morale che sono le virtù che qualsiasi programmatore deve cercare di trasmettere alla complessa macchina, anche se esso non arriverà mai ad avere una “coscienza tridimensionale”** come la nostra. Trasmettere comunque queste virtù è comunque un passaggio responsabile verso il vero progresso e sviluppo mondiale.

**“Essere umani e robot alleati: non solo utopia”** di Andrea Santoni

Roberto Dell'Oro, citando un passo del filosofo Luciano Floridi, si concentra su come gli esseri umani e le macchine possano un giorno lavorare e collaborare per raggiungere una prosperità comune. Utopia? La fantasia è incalzante, soprattutto negli ultimi tempi, tuttavia Dell'Oro spiega che questa fantasia debba evolversi in immaginazione, in una filosofia intesa come quella fase cruciale di progettazione che permetta di passare dalla potenza all'atto. **Oggi siamo in potenza di costruire qualcosa di grande, ma quello che ancora manca è un progetto definitivo che permetta di elaborare quell'ultimo passaggio che conduca il lavoro di una vita verso l'atto, cioè verso il suo compimento.** I Robot sono una nostra responsabilità, un nostro sogno, non un'utopia, lontana e immaginaria. Il passaggio finale per costruire questo nuovo scenario è quello di **fare meno fantascienza e più filosofia**, per trasportare l'evoluzione dei robot al di fuori dei nostri sogni.